

## COMMISSIONE IX

## AGRICOLTURA E FORESTE - ALIMENTAZIONE

## XXIV.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 22 DICEMBRE 1954

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GERMANI

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Disegno di legge</b> ( <i>Discussione e approvazione</i> ):		<b>Disegno di legge</b> ( <i>Discussione e approvazione</i> ):	
Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica e per la concessione di contributi in conto capitale per opere di miglioramento fondiario. ( <i>Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato</i> ). (1310)	213	Disposizioni per l'affidamento in concessione di studi e ricerche necessari alla redazione dei piani generali e dei progetti esecutivi delle opere di bonifica. ( <i>Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato</i> ). (1312)	225
PRESIDENTE . . . . .	213, 214, 215, 216, 220, 221, 222, 223	PRESIDENTE . . . . .	225, 226
TRUZZI, <i>Relatore</i> . . . . .	214, 217, 219, 221	MARENGHI, <i>Relatore</i> . . . . .	225, 226
HELPER . . . . .	214, 218, 219, 221, 222	CAPUA, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> . . . . .	226
FRANZO . . . . .	214, 222	BURATO . . . . .	226
BETTIOL FRANCESCO GIORGIO . . . . .	215, 219, 221, 222	<b>Votazione segreta:</b>	
CAPUA, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> . . . . .	215, 220, 221, 222	PRESIDENTE . . . . .	226
MARENGHI . . . . .	215		
COMPAGNONI . . . . .	218, 220	<b>La seduta comincia alle 9.</b>	
MONTE . . . . .	220		
MARILLI . . . . .	220	FRANZO, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta precedente.	
FERRARI RICCARDO . . . . .	221	( <i>È approvato</i> ).	
BERTONE . . . . .	222	<b>Discussione del disegno di legge: Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica e per la concessione di contributi in conto capitale per opere di miglioramento fondiario. (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato). (1310).</b>	
<b>Proposta di legge</b> ( <i>Discussione e approvazione</i> ):		PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge concernente: « Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica e per la	
Senatore TRABUCCHI: Modifica del secondo e terzo comma dell'articolo 36 della legge 25 luglio 1952, n. 991, concernente provvedimenti in favore dei territori montani. ( <i>Approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato</i> ). (1240).	223		
PRESIDENTE . . . . .	223, 224, 225		
HELPER, <i>Relatore</i> . . . . .	223		
BETTIOL FRANCESCO GIORGIO . . . . .	223, 224, 225		
CAPUA, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> . . . . .	225		

LEGISLATURA II — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1954

concessione di contributi in conto capitale per opere di miglioramento fondiario», già approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato, nella seduta del 2 dicembre 1954.

Comunico che la IV Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha espresso in merito, in data 21 dicembre 1954, parere favorevole.

Il relatore, onorevole Truzzi, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

TRUZZI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, il presente disegno di legge, a rigore di logica, avrebbe dovuto essere presentato simultaneamente al bilancio dell'agricoltura, poiché stanziava 4 miliardi e 350 milioni per finanziare i programmi delle opere di bonifica e 1 miliardo e 600 milioni per la concessione di contributi per opere di miglioramento fondiario. Essendo considerate le spese di bonifica come spese straordinarie, esse vengono iscritte a bilancio, ma vi si provvede con provvedimenti di legge a parte. Ora questi 4350 milioni erano iscritti nel capitolo 140 del bilancio dell'agricoltura e 1600 milioni nel capitolo 144.

Il Senato, ritenendo forse che si trattasse di ulteriore stanziamento, oltre quelli previsti dal bilancio già approvato, ha ritenuto di modificare il disegno di legge e stornare un miliardo e 500 milioni alla bonifica, spostandolo al decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, e lasciando invariato il miliardo e 600 milioni per le opere di miglioramento fondiario.

Se il disegno di legge fosse stato presentato contemporaneamente al bilancio dell'agricoltura, tale modifica non vi sarebbe stata. D'altra parte, il Ministero dell'agricoltura ha predisposto i piani e gli impegni in base a 4350 milioni che servono per le bonifiche del centro-nord e per la sola manutenzione ordinaria delle bonifiche del sud, dato che, nel sud, alla bonifica provvede la Cassa del Mezzogiorno.

Ricordo che i 4350 milioni, in sede di discussione di bilancio, furono ritenuti già insufficienti; ora il Senato ha decurtato la cifra di un miliardo e mezzo e ha spostato questa somma su un altro capitolo — poiché il capitolo del decreto legislativo n. 31 non esiste più nel bilancio — dandole un'altra destinazione.

Cosicché il Ministero dell'agricoltura, ramo bonifiche, viene a trovarsi — ad oltre la metà dell'esercizio, con impegni già presi — ad essere privato di questo miliardo e mezzo sui programmi di bonifica, per i quali erano già insufficienti i 4350 milioni previsti.

Io ho dovuto chiarire la reale situazione, poiché ritengo che vi saranno inconvenienti non lievi per i Consorzi di bonifica, che hanno presentato i programmi in base a quanto il Ministero aveva annunciato, e che, dopo le promesse avute, si vedono, oggi, ridotti gli stanziamenti.

Faccio presente, inoltre, che, essendo stato soppresso in bilancio il capitolo del decreto legislativo n. 31, si dovrà provvedere in altro modo.

Giudichi la Commissione. I 4350 milioni erano iscritti nel bilancio dell'agricoltura, che è stato approvato, sia per la destinazione sia per l'entità, dalle due Camere; ora, per la variazione introdotta dal Senato, tale stanziamento viene decurtato, nonostante l'entità e la destinazione già approvate dalle due Assemblee.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

HELPER. Desidero fare una semplice osservazione. Durante la discussione sul bilancio, io presentai la proposta di decurtare quel fondo devoluto alle bonifiche, cui ha accennato il relatore, per devolvere almeno due miliardi al pagamento di impegni assunti dallo Stato in base al regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, impegni che già pendono da parecchio tempo. Allora sembrò uno scandalo quello che andavo dicendo. Oggi, a distanza di pochi mesi, si viene a riproporre esattamente quello che io avevo suggerito.

Ci potranno essere una convenienza logica e una opportunità sociale; ma io non posso fare a meno di sottolineare questa contraddizione, che viene a verificarsi pochi mesi dopo la discussione e l'approvazione del bilancio.

Altro non posso dire. Soltanto, sono molto perplesso nel dare l'approvazione a questo disegno di legge, finché non sentirò ragioni probanti, capaci di convincermi delle mutate condizioni che impedirono allora di prendere in considerazione la mia proposta.

FRANZO. Considero validissime le ragioni addotte dal relatore. Io ero perfettamente d'accordo sul disegno di legge nella formulazione originale del Governo. La modifica apportata dalla Commissione del Senato, mi costringe a rivedere la mia posizione.

Già nella discussione del bilancio e anche quando si discusse la proposta di ulteriori stanziamenti per 25 miliardi, si era parlato a lungo delle opere di bonifica e della esigenza sottolineata che nessuna spesa è maggiormente produttiva e produttivistica di

LEGISLATURA II — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1954

quella devoluta alle bonifiche. Si era sottolineata la carenza di fondi per le opere di bonifica del centro nord. Ora, se si vuole fare una assegnazione di spese per le opere pubbliche di bonifica, siamo i primi noi a ringraziare il Governo per questa elargizione produttivistica; ma se si vogliono togliere dei fondi da una parte per darli all'altra, allora il problema è ben diverso.

Sono d'accordo col relatore che non si può accettare il principio di stornare 1500 milioni da uno stanziamento già preventivato, per assegnarli all'articolo 1 del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31.

Siamo tutti convinti della utilità degli stanziamenti per tale decreto legislativo, perché sono stati invocati anche dalla Commissione con voto unanime; ma ciò, non togliendo fondi da un'altra destinazione. Quindi, dato che il disegno di legge era impostato diversamente, vorrei che si discutesse sul testo governativo, senza accettare la modifica apportata dalla Commissione dell'agricoltura del Senato.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. Voglio far rilevare come si attui la politica governativa in materia di finanziamenti. Quando l'onorevole Helfer — lo ricordo bene — propose di togliere dal capitolo della bonifica integrale un miliardo e mezzo, ci fu un voto unanime contrario da parte della Commissione, poiché si riteneva che fossero insufficienti i fondi stanziati a favore della bonifica integrale. Lo spostamento, che l'onorevole Helfer chiedeva, andava a sanare una situazione molto dolorosa che esiste nel nostro Paese e di cui si è avuta l'eco anche alla Camera; perché il Governo, ad un dato momento, ha bloccato il regio decreto n. 215 — che prevede la concessione di determinati contributi per opere di miglorie — e l'ha fatto dopo avere ammesso la realizzazione di quelle opere, a mezzo di contributi, sia pure in via del tutto provvisoria e senza alcuna responsabilità da parte dei compartimenti dell'agricoltura. Sta di fatto, però, che i piccoli proprietari e gli agricoltori, in genere, hanno realizzato quelle opere, contraendo debiti con terzi. Quindi, quella posizione meritava da parte del Governo una particolare attenzione, dato il numero rilevante di domande accettate, che abbiamo calcolato per un ammontare di circa 20 miliardi. L'onorevole Helfer, in sede di discussione della legge sulla montagna, contestava questa nostra cifra, dicendo che l'ammontare era solo di 14 o 15 miliardi. Comunque, essa costituisce sempre una entrata rilevante.

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura*. Mi permetto ricordare che è stata la Commissione del Senato, non il Governo, ad apportare la modifica.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. Sta di fatto che si continua ad agire in questa maniera: togliere da una parte per dare all'altra, e non si attua una politica di finanziamenti.

Ed è stata la maggioranza ad approvare una norma siffatta; e Governo o maggioranza è la stessa cosa.

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Ricordo che, al Senato, in sede di Commissione, hanno votato in quel senso anche i senatori della sinistra.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. Concludendo: noi non siamo contrari. Però, dobbiamo pur ripetere che questa di togliere da una parte e di dare ad un'altra è una politica che caratterizza l'azione del Governo.

Si dice che il Governo non c'entra, in quanto non c'è una iniziativa presa direttamente dal Ministro; ma il Governo non è una espressione nostra. Io mi riporto alle direttive politiche del partito o dei partiti che compongono la maggioranza governativa.

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Debbo ricordare che la Commissione è sovrana nel modificare, come ritiene opportuno, qualsiasi provvedimento.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. Il Governo non ha avuto, per primo, la colpa di limitare gli stanziamenti per quanto riguarda la bonifica integrale? Non ha oggi responsabilità il Governo se, in Italia, vi sono agricoltori che hanno verso lo Stato un credito che assomma a diversi miliardi?

PRESIDENTE. Nel caso cui ella accenna, per la verità, non si tratta di un credito. Quegli agricoltori hanno presentato le loro domande, che sono state accettate con la riserva del finanziamento.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. Dobbiamo pur dire che il regio decreto n. 215 è tuttora valido in Italia ed è sempre operante. Ma se non lo finanziate, quale utilità può avere?

E a ciò si potrebbe provvedere con lo spostamento di altri capitoli.

MARENGHI. Senza voler insistere sulla questione sollevata dall'onorevole Bettiol, dirò che, se ci fossero più fondi, saremmo contenti anche noi di devolverli, specialmente, al capitolo dei miglioramenti fondiari; perché quelle tali autorizzazioni a iniziare i lavori, di cui si è parlato, si riferiscono ap-

punto ai miglioramenti fondiari. Abbiamo già fatto presente questo nostro criterio e lo ripeteremo quando discuteremo il prossimo bilancio dell'agricoltura. Noi abbiamo sempre lamentato, discutendo il bilancio, che vi fossero pochi fondi in attuazione del decreto legislativo n. 31 del 1946, che reca provvedimenti per combattere la disoccupazione e favorire l'efficienza produttiva delle aziende agricole. Senonché, a un certo momento, abbiamo visto addirittura che il capitolo era scomparso. Oggi che è ricomparso, non dovremmo essere scontenti. Però, questo miliardo e mezzo è stato tolto proprio alle bonifiche, che debbono essere eseguite nel centro-nord e alla manutenzione ordinaria delle altre opere del sud.

Ora, bisogna tener presente che siamo avanti con l'esercizio finanziario, che molte di queste opere sono state attuate e molte di queste somme, forse, sono state già impegnate. Si vengono, quindi, a porre coloro che hanno avuto l'autorizzazione di iniziare i lavori, in condizione di non poter procedere oltre, con tutti i danni che ne derivano.

Così stando le cose, insisto ancora presso il Ministero dell'agricoltura perché intervenga presso quello del tesoro, affinché, se possibile, con una variazione di bilancio, il miliardo e mezzo sia preso da un'altra parte.

Se ciò non è possibile, non ci resta che esaminare il disegno di legge così com'è. Il relatore sarebbe del parere di tornare al testo del Governo, per evitare quell'inconveniente che è stato messo in evidenza. Ciò vorrebbe dire togliere questi 1500 milioni che erano destinati ai contributi previsti dall'articolo 1 del decreto legislativo n. 31. Bisognerebbe, quindi, sopprimere all'articolo 1 dell'attuale disegno di legge, il punto c) e variare gli altri punti; così si tornerebbe ancora a lasciare inoperante questo benemerito decreto n. 31.

La Commissione dovrà pronunciarsi. A mio parere, per le ragioni esposte dal relatore, sarebbe bene per il momento passare al testo del Governo, salvo vedere in seguito di insistere, quando discuteremo il bilancio, affinché sia ripristinato il capitolo del decreto legislativo n. 31 e affinché siano predisposti adeguati stanziamenti.

**PRESIDENTE.** Vorrei riassumere la discussione ed aggiungere qualche altro elemento.

La posizione nella quale si trova questo disegno di legge — come i colleghi hanno compreso — è importante e delicata. Il relatore ha ricordato che, nel bilancio del Ministero dell'agricoltura, per l'esercizio finan-

ziario in corso 1954-55, sono stanziati 4350 milioni nel capitolo 140 per i programmi predisposti per le opere pubbliche di bonifica, cioè per finanziare opere di bonifica a norma del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215. Quando fu approvato il bilancio del Ministero dell'agricoltura alla Camera prima, al Senato poi, questa somma era indicata solo figurativamente, perché non era stata ancora approvata la legge di carattere sostanziale, che autorizzava la spesa.

Noi tutti sappiamo che il bilancio è una legge che i giuristi chiamano di carattere formale. È un elenco di spese, che trovano il loro fondamento in leggi di carattere sostanziale, con le quali vengono stabilite le autorizzazioni di spese. Nella prassi, quando è urgente approvare dei bilanci e ancora non si è provveduto con leggi sostanziali alla autorizzazione di spese, si inserisce la voce nel bilancio e si stabilisce il capitolo, salvo approvare, successivamente, la legge sostanziale.

Questo è avvenuto nel caso che abbiamo in esame. Quando è stato approvato il bilancio dell'agricoltura, era inserita, e si trova tuttora inserita, nel capitolo 140, la spesa di 4350 milioni, che era indicata nel bilancio in dipendenza di un provvedimento legislativo in corso, come era detto in una nota apposta alla pagina 47. Altrettanto avveniva per il capitolo 144, relativo alle opere di miglioramento fondiario, sempre in applicazione del regio decreto n. 215 e successive modificazioni e integrazioni, per un miliardo e 600 milioni.

Oggi è venuto all'esame del Senato e, successivamente, all'esame della Camera il provvedimento di carattere sostanziale, che autorizza questa spesa. Infatti, il Governo ha presentato un disegno di legge, che rispecchia le cifre indicate nel bilancio, cioè 4350 milioni destinati all'esecuzione di opere pubbliche di bonifica e 1600 milioni, per concessione di sussidi per opere di miglioramento fondiario. Il Governo si è così attenuto a quanto era stabilito nel bilancio approvato.

La VIII Commissione permanente (Agricoltura) del Senato ha, però, apportato le citate modifiche: cioè, ha tolto 1500 milioni dal capitolo 140, opere di bonifica, per finanziare il decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, che, nel bilancio in corso, non era finanziato e — se non erro — non lo era neppure nel bilancio precedente.

Il Senato evidentemente ha proposto questa modifica, avendo riguardo alle esigenze che sono state fatte presente, sia dalla Camera, in sede di discussione del bilancio in

Commissione e in sede di discussione in aula, sia dal Senato stesso, alle esigenze, cioè, di finanziare il decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31. Si vede che il Senato, trovandosi di fronte a una norma di legge in cui era fissato tale finanziamento, ha ritenuto di dare la prevalenza alle esigenze che sono state prospettate dal Senato e da noi stessi, finanziando per un miliardo e mezzo il suddetto decreto.

Naturalmente, questo implica una corrispondente riduzione di stanziamento per le opere di bonifica, dato che il finanziamento per le opere di miglioramento fondiario di 1.600 milioni è rimasto.

Qui si presenta alla nostra Commissione questo problema: accettare il voto del Senato, oppure, secondo quanto proposto dal relatore, modificarlo per tornare al testo del Governo?

Io, circa una tesi o l'altra, mi permetto di fare osservare due cose: 1°) che è stato ripetutamente richiesto alla Camera il finanziamento del decreto n. 31. In tale sede, si sono votati uno o più ordini del giorno, per il finanziamento relativo, che va soprattutto a favore delle piccole aziende e viene incontro alle esigenze di mano d'opera, dato che tale decreto n. 31 finanzia le opere in corrispondenza dei lavori che si fanno fare dalla mano d'opera bracciantile.

Quindi, siamo stati d'accordo sull'esigenza di finanziare il decreto medesimo.

2°) Attualmente, si manifesta non facile ottenere un diverso finanziamento per tale decreto n. 31.

I colleghi che hanno approvato recentemente la legge 10 novembre 1954, n. 1087, che stabilisce finanziamenti relativi all'attuazione di un programma straordinario di opere irrigue e di colonizzazione, sanno che, quando venne approvato il bilancio dell'agricoltura non si pensò a tale legge: cioè, non si fece menzione nelle nostre decisioni che ci sarebbe stato questo finanziamento. A che cosa voglio giungere con questa osservazione? A questo: che la legge di bonifica ha trovato già alcuni finanziamenti durante questo esercizio, attraverso la legge n. 1087 del novembre 1954, per l'esecuzione del programma straordinario di opere pubbliche e di irrigazione nei comprensori di bonifica, ai sensi del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, che ha stanziato 10 miliardi per opere di trasformazione agraria e fondiaria. Nella legge è detto che la spesa di 35 miliardi sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e foreste e ripartita come segue: esercizio 1954-55 -- cioè esercizio in

corso — 4 miliardi; esercizio 1955-56, 7 miliardi; dal 1956-57 al 1958-59, 8 miliardi; per ogni esercizio: complessivamente 35 miliardi.

Quindi, la legge di bonifica, nell'esercizio attuale, ha già un finanziamento di 4 miliardi che non erano previsti quando noi abbiamo discusso il bilancio dell'agricoltura: e questi quattro miliardi si debbono aggiungere ai 4350 milioni che sono contenuti nella proposta del Governo, o ai 2850 milioni che risultano dalla modificazione introdotta dal Senato.

Questa è la situazione che ho voluto ricordare, perché i colleghi siano informati e possano decidere con avvedutezza.

TRUZZI, *Relatore*. Vorrei rispondere brevemente alle osservazioni che sono state fatte. L'onorevole Bettiol e l'onorevole Helfer hanno creduto di rilevare una certa incoerenza da parte della Commissione e del Governo. Debbo far presente che il testo presentato dal Governo al Senato rispecchia esattamente l'impostazione del bilancio. Il Governo ha mantenuto la divisione delle somme, come era in bilancio; cioè, per le bonifiche ha mantenuto i 4350 milioni, che aveva difeso nella discussione del bilancio dell'agricoltura. È stata la Commissione del Senato che ha modificato, in parte, la destinazione di tali 4350 milioni.

Mi rendo, poi, conto del desiderio comune che il decreto n. 31 abbia lo stanziamento necessario. Noi siamo tutti di questo parere. Però, debbo far osservare che i 4350 milioni iscritti in bilancio servono per le esigenze delle bonifiche di tutta Italia. Bisogna considerare che la sola manutenzione delle bonifiche, per essere fatta adeguatamente, avrebbe bisogno di una spesa almeno doppia di questa.

Si è detto: c'è la legge per l'irrigazione. Io rispondo che, proprio perché si sta sviluppando ed estendendo l'irrigazione, c'è bisogno di perfezionare le bonifiche, perché, più l'irrigazione si diffonde, più i canali di scolo e di drenaggio debbono essere perfetti. Quindi, di pari passo con l'intensificazione della irrigazione, deve essere sviluppata anche la manutenzione delle bonifiche.

Pensate che lo sola provincia di Mantova spende 500 milioni l'anno per la manutenzione delle bonifiche!

È facile, quindi, comprendere in quale situazione si troveranno i Consorzi di bonifica d'Italia e anche le nuove opere di bonifica del centro-nord.

Terzo punto: siamo già a dicembre, quindi a metà dell'esercizio di bilancio. Il che vuol dire che, sia il Ministero dell'agri-

coltura, sia i Consorzi di bonifica che — a meno che non siano rimasti inerti — hanno già destinato i fondi sui quali facevano affidamento, vedrebbero decurtato lo stanziamento di 1.500 milioni, a metà dell'esercizio.

Quarto e ultimo punto: è proprio questo ritardo di sei mesi, che ha generato l'equivoco. Perché il provvedimento di legge doveva essere simultaneo al bilancio dell'agricoltura. Nella annotazione, infatti, è scritto: « Come da provvedimento legislativo in corso ». Il che vuol dire che questa legge doveva essere approvata insieme al bilancio. Invece, arriva sei mesi dopo. È evidente che il Senato ha ritenuto di trovarsi dinanzi a 1.350 milioni di nuovo stanziamento.

Ad ogni modo, tutto ciò avviene sei mesi dopo l'approvazione della cifra in bilancio.

Quindi, sono d'accordo con i colleghi, che il decreto n. 31 dovrebbe avere dei fondi in misura anche maggiore di quella disposta dal Senato. Ma, incidendo a metà esercizio sui fondi relativi alle opere di bonifica, ho fatto presenti le difficoltà in cui verrebbero a trovarsi i Consorzi di bonifica e il Ministero dell'agricoltura.

COMPAGNONI. Per le stesse ragioni espresse dal Presidente, mi sembra che sarebbe opportuno lasciare questo miliardo e mezzo disposto dal Senato per l'applicazione del decreto n. 31. Ciò perché siamo tutti convinti della necessità di stanziare i necessari fondi. Lo abbiamo già affermato in Commissione e in Assemblea. Se oggi votiamo per la soppressione del comma c) dell'articolo 1, continuiamo ancora, praticamente, a non avere a disposizione alcun fondo per l'applicazione del suddetto decreto.

È vero che sarebbe stato molto meglio se si fossero reperiti altri fondi e in misura maggiore, perché un miliardo e mezzo non serve a soddisfare le esigenze già in corso per questa legge, dato che le migliaia e migliaia di domande, giacenti presso gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura per ottenere il contributo, stanno a dimostrare che non è sufficiente tale miliardo e mezzo. Però, se noi oggi votiamo per sopprimere questo finanziamento deciso dalla Commissione del Senato, praticamente rinviando *sine die* lo stanziamento di fondi per l'applicazione del decreto n. 31.

Io credo che i nostri colleghi del Senato, quando hanno deciso tale stornamento, lo hanno fatto tenendo conto soprattutto delle richieste generali che pervengono dai contadini e dagli Ispettorati agrari per l'applicazione di detta legge. Gli stessi Ispettorati

agrari chiedono continuamente, perché si trovano dinanzi a situazioni molto incresciose. Ci sono, infatti contadini e agricoltori, in genere, che hanno già fatto i lavori e non hanno avuto i fondi. Ci sono anche moltissime domande che gli Ispettorati agrari non possono soddisfare.

Ora è vero che un miliardo e mezzo non serve a risolvere il problema; però, credo che quando i colleghi del Senato hanno deliberato, hanno voluto soprattutto affermare il principio della urgenza della applicazione del decreto n. 31.

Sono fondate le critiche rivolte al Governo, poiché esso non si è preoccupato di reperire i fondi per l'applicazione di questa legge. Se il Governo avesse presentato un provvedimento di legge o avesse iscritto in bilancio una determinata somma per l'applicazione della legge, i colleghi del Senato non si sarebbero trovati di fronte alla necessità di stornare questa somma di un miliardo e mezzo. Quindi, la colpa è del Governo.

Ma, a parte questo, ritengo che, di fronte al niente, dobbiamo per lo meno prendere qualche cosa, per affermare il principio che il decreto n. 31 deve essere comunque applicato.

HELFER. Io avevo fatto un'osservazione: non mi ero opposto alla variante apportata dal Senato, ma chiedevo soltanto una spiegazione sufficientemente logica la quale mi persuadesse che questa variante ha ora la sua ragione di essere, dal momento che la modifica da me proposta, al momento dell'approvazione del bilancio, suscitò viva opposizione. Io osservai, in quell'occasione, che 4 miliardi e 350 milioni per la bonifica sono così pochi, che tanto valeva toglierne due per soddisfare vecchi impegni; tanto più che proprio allora preannunciavo la preparazione e la discussione di un successivo disegno di legge che avrebbe specificatamente affrontato il problema della bonifica in una forma più organica e con finanziamenti più solidi.

Ora, se questa successiva legge che reca uno stanziamento organico per cinque anni nella misura di 7 miliardi all'anno, soddisfa adeguatamente le esigenze della bonifica — sia pure contenute in certi limiti, perché in Italia per la bonifica ci vorrebbero centinaia di miliardi — io penso che si potrebbe vedere più favorevolmente lo spostamento di quei 1500 milioni proposto nel disegno di legge approvato dal Senato.

I 4 miliardi previsti nel capitolo 140 riguardano tutta la gamma di interventi, con-

templati dal regio decreto n. 215, per quel che si riferisce alla bonifica integrale: opere di prosciugamento ed opere di irrigazione. Ora io mi domando se i nuovi miliardi stanziati dalla legge n. 1087 surrogano, almeno in buona parte, questo stanziamento di 4 miliardi e 350 milioni, permettendo di far fronte ai lavori che erano stati predisposti sulla base di tale stanziamento. Se la risposta è affermativa, possiamo effettivamente sottrarre qualche cosa a quei 4 miliardi, originariamente previsti per il capitolo 140, al fine di devolverla in un settore le cui esigenze sono state più volte dimostrate. Ciò, perché il decreto n. 31 agisce in zone dove non operano, né il regio decreto n. 215 per mancanza di fondi, né la legge n. 991 per molte ragioni; e dove, per quanto mi consta, non interviene alcun'altra legge. È vero o non è vero?

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. È vero.

HELPER. Io mi rivolgo all'onorevole Monte, il quale, in sede di discussione del bilancio, presentò un ordine del giorno invocando, proprio per questo aspetto, l'intervento del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31. Io riconosco, per quel che mi concerne, l'opportunità di un finanziamento necessario, e lo ammetterei anche in questa forma, purché mi sia dimostrato che i 12 miliardi e 850 milioni che rimangono, aggiunti agli altri 4 miliardi della legge n. 1087 riservati alla bonifica, costituiscono un fondo sufficiente per dar corso alle opere che sono già state approvate ed iniziate, ma sospese per mancanza di mezzi.

Quando discutemmo, a proposito del capitolo 140, col direttore generale del Ministero dell'agricoltura per le bonifiche, Bignardi, questi, in risposta alle mie osservazioni, affermò che tutti questi fondi erano assolutamente impegnati entro il 30 giugno 1955 e che, anzi, erano necessari per la continuazione delle opere già in corso. Io osservai che ci sarebbero stati ulteriori stanziamenti con nuovi provvedimenti legislativi già preannunziati, sia di iniziativa parlamentare, sia di iniziativa governativa. Bignardi, però, ribatté che si trattava di leggi che dovevano ancora venire, mentre quello stanziamento era sicuro. Io so che le necessità sono immense; so anche che, neppure con i fondi della legge numero 1087, si riesce a provvedere a tutto. Tuttavia, vorrei domandare a Bignardi se, tenuto conto dei loro piani, i 2 miliardi e 850 milioni che rimarrebbero qualora fosse approvata la legge nel testo del Senato, più i 4 miliardi che vengono ora, sarebbero suffi-

cienti per far fronte agli impegni assunti per quest'anno. Se sono sufficienti, spostiamo i 1500 milioni sul decreto n. 31. Se invece non bastano, allora evidentemente è questione di valutare, se sia preferibile favorire dei piccoli coltivatori attraverso questi interventi specifici, oppure affrontare opere di grande respiro che indubbiamente contribuiscono all'aumento della produzione, ed anche del lavoro, nel settore agricolo, che ne ha tanta necessità.

TRUZZI, *Relatore*. Se la domanda è rivolta al relatore, rispondo che la legge dei 35 miliardi cui si è riferito l'onorevole Helfer, non entra affatto nella manutenzione delle opere di bonifica, ma riguarda lo sviluppo dell'irrigazione. Io ho assistito tre mesi fa ad un convegno per la bonifica dell'Italia settentrionale. Vi hanno partecipato i veneti ed i coltivatori della bassa Lombardia, i quali hanno detto: va bene sviluppare l'irrigazione, però tenete presente che quelle acque che arrivano più abbondantemente sul terreno, devono poi defluire in qualche modo, per cui le opere di bonifica devono, non solo essere mantenute in buono stato, ma essere perfezionate. Ora siamo a sei mesi dall'inizio dell'anno finanziario. Se il Ministero non ha dormito in tutto questo tempo, esso ha certamente approvato programmi di opere di bonifica. E questo è effettivamente avvenuto. I lavori per la manutenzione delle opere di bonifica ed anche per un certo miglioramento laddove si porta l'irrigazione, non possono subire spostamenti. Al collega che ha prima parlato a favore del decreto n. 31, rispondo: se è vero che è utile per i piccoli agricoltori tale decreto, è altrettanto vero che, se le opere di bonifica non fossero mantenute in efficienza e le acque non defluissero, come devono defluire con una bonifica ben mantenuta, tutte le altre spese sarebbero inutili, perché tutti i raccolti andrebbero in rovina. La bonifica è la prima cosa a cui si deve pensare. Il drenaggio delle acque è più importante di tutto il resto.

COMPAGNONI. Circa le preoccupazioni dell'onorevole Helfer, mi sembra che una parola decisiva debba essere detta dal Governo. È vero che la modifica è stata apportata dalla Commissione del Senato, però, in quella sede, il Governo avrà certo preso una posizione. Mi risulta, d'altra parte, che il Sottosegretario all'agricoltura, onorevole Vetrone, dinanzi ad una commissione di viticoltori dei Castelli romani che si erano recati al Ministero per chiedere uno stanziamento per l'applicazione del decreto n. 31, si è impe-

gnato a reperire dei fondi; anzi, ha assicurato che il Ministro dell'agricoltura sta studiando questo problema affinché possano essere stanziati i fondi necessari per l'applicazione di tale legge. Se il Governo ci assicurasse che questo impegno è tuttora valido, io credo che si potrebbe vedere la cosa sotto un altro aspetto. In altre parole, se avessimo delle garanzie che saranno predisposti stanziamenti per l'applicazione del decreto n. 31, potremmo anche modificare il testo approvato dal Senato. Ritengo, quindi, che spetti al Governo dire l'ultima parola in merito.

**PRESIDENTE.** Ho già comunicato che la IV Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha espresso parere favorevole al disegno di legge, nel testo che ci è pervenuto dal Senato. Ora, se dovessimo esprimerci di contrario avviso, dovremmo sospendere la decisione e far conoscere alla Commissione finanze e tesoro quale è il nostro pensiero affinché essa deliberi ulteriormente. Qualora le due Commissioni non fossero d'accordo, in base all'articolo 40 del regolamento, o si dovrebbe deliberare a Commissioni congiunte, oppure rimettere il disegno di legge all'Assemblea.

La norma del regolamento richiamata si applica generalmente al caso del parere contrario della IV Commissione (Finanze e tesoro), di fronte ad una deliberazione favorevole di una Commissione, su di uno stesso disegno di legge. Ciò non toglie che la norma abbia vigore, anche nel caso inverso, come si è, nella specie, verificato.

**MONTE.** Proporrei di aggiornarci ad un'altra seduta per effettuare gli accertamenti suggeriti dall'onorevole Helfer, cioè per interpellare il direttore generale della bonifica del Ministero dell'agricoltura.

Potrebbe darsi che le richieste presentate per la manutenzione delle bonifiche, comportino una spesa inferiore allo stanziamento in bilancio. In tal caso, si potrebbe accettare la variazione apportata dalla Commissione del Senato.

**CAPUA, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.** Il Governo ha presentato una legge di autorizzazione di spesa. La Commissione del Senato, unanime, ha deciso di stralciare 1500 milioni dal capitolo riguardante la bonifica per trasportarli sul decreto n. 31.

Di fronte a tale decisione della Commissione il Governo non aveva alcun motivo per opporsi, perché trasportare una spesa da un capitolo all'altro — in questo caso dal capi-

tolo della bonifica al decreto n. 31 — implica una valutazione squisitamente politica nella quale la Commissione è sovrana. Il Governo non aveva alcuna ragione di esprimere parere contrario.

Mi è stata rivolta una domanda specifica dall'onorevole Compagnoni; se, cioè, il Governo, in questa sede, possa dare assicurazione sulla possibilità di reperire, per il decreto n. 31, altri fondi, indipendentemente da questo capitolo « bonifica ». In questo momento il Governo non può dare alcuna assicurazione in merito. Ritiene, anzi, che sia estremamente improbabile trovarli.

**COMPAGNONI.** Però, l'onorevole Sottosegretario Vetrone ha preso un impegno in questo senso.

**CAPUA, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.** Non ha preso un impegno. Se l'onorevole Vetrone ha fatto qualche dichiarazione, è stato in considerazione dell'atteggiamento già preso al Senato, assicurando che, se tale atteggiamento fosse stato confermato dalla Camera dei deputati, indubbiamente, si sarebbe tenuto conto di questa richiesta.

Io ora non posso far altro che confermare quella che è stata la posizione del Governo di fronte alla Commissione del Senato. Trattandosi di una valutazione squisitamente politica, il Governo si è rimesso alla Commissione, non avendo motivo di opporsi a questo spostamento di fondi.

**MARILLI.** È naturale che siano tutte valutazioni politiche! Ma trattandosi dello storno di fondi in un settore di questo genere, in cui è da presupporre che si vada avanti con dei piani per quanto riguarda la manutenzione delle bonifiche, il Governo, attraverso i suoi organi tecnici, avrebbe dovuto essere in grado di dire, prima al Senato ed ora a noi, se questo poteva implicare un danno per la manutenzione delle opere di bonifica, e se poteva mettere in una difficile situazione determinati Consorzi di bonifica. Implicitamente, dalla risposta del rappresentante del Governo, dobbiamo dedurre che, avendo il Governo ritenuto che si trattasse di una valutazione squisitamente politica, non ci siano ostacoli di carattere tecnico, e che la eventuale responsabilità per le opere che non potessero venir eseguite o per le difficoltà in cui venissero a trovarsi i Consorzi, sia esclusivamente del Governo. E tale affermazione è più che giustificata dal momento che non abbiamo elementi per valutare se ciò porta un danno oppure no e, d'altra parte, ci si dice che possibilità di ulteriori stanziamenti non



LEGISLATURA II — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1954

ve ne sono, il che vale a dire che non si possono garantire gli stanziamenti per la bonifica ai sensi del regio decreto n. 215, quali erano stati previsti nel bilancio approvato.

HELPER. Io insisto sulla proposta avanzata dall'onorevole Monte di sospendere la discussione di questa legge, per considerare se si possono avvicinare i termini tecnico-politici della questione. Io ho motivo di ritenere che il direttore generale del Ministero insisterà.

CAPUA. *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Il direttore generale non c'entra. Ho parlato chiaro: il Ministero non ha nessuna ragione di opporsi.

HELPER. Il Ministero può non avere alcun motivo per opporsi; so, però, che ci sono alcuni Consorzi di bonifica, anche nella mia regione, ai quali è stato assicurato un determinato finanziamento. Se questo dovesse decadere, poiché si sottraggono 1.500 milioni a sei mesi dall'inizio dell'anno finanziario, mi opporrei. Se vi sono impegni tali che lo storno di una parte dei fondi comporterà un arresto nei lavori già iniziati o in corso, io ritengo che il rimedio sarebbe peggiore del male, in quanto si sottrarrebbero delle somme per devolverle ad altre iniziative, non ancora in fase di attuazione. E, per stabilire questo, sarà forse più facile ottenere informazioni dal direttore generale, che dal Ministro.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. Vorrei dare lettura di un ordine del giorno che ritengo consideri tutte le riserve.

L'ordine del giorno è del seguente tenore:

« La IX Commissione permanente (Agricoltura), nell'esame del disegno di legge n. 1310, nel mentre riconosce urgente rendere operante il decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, che determina contributi per opere di miglioramento fondiario, esprime parere favorevole al provvedimento, impegnando il Governo a disporre, al più presto, la reintegrazione dei fondi e il loro aumento, reso indispensabile dalla necessità della bonifica integrale di cui al regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215 ».

L'ordine del giorno non ha bisogno di illustrazione. In esso si tiene conto di tutte le preoccupazioni che sono state affacciate durante la discussione, e si impegna il Governo a provvedere alla reintegrazione dei fondi per la bonifica integrale.

TRUZZI, *Relatore.* È stata fatta un'altra proposta, quella di sospendere la discussione

per vedere se sia possibile, senza danno per i Consorzi, approvare la legge nel testo del Senato. Occorre conoscere in che misura questi fondi sono stati già impegnati.

PRESIDENTE. Essendo stata presentata una formale proposta di sospensiva, devo metterla in votazione.

Vorrei, però, far osservare che, se sospendiamo l'esame del disegno di legge, non so se riusciremo a discuterlo nuovamente prima delle vacanze.

Sulla proposta di sospensiva possono parlare un oratore a favore ed uno contro.

FERRARI RICCARDO. Vorrei fare un'osservazione di carattere pratico. Se rinviando la discussione per studiare la possibilità di stornare questi fondi devolvendoli al decreto n. 31, si presenta una difficoltà. Le opere che vengono fatte in base a quest'ultima legge, devono essere eseguite in questa stagione; se passa questa stagione, dobbiamo andare all'anno venturo. Di conseguenza, se si approva il rinvio, stiamo fermi, e per il decreto n. 31 perché nel frattempo sarà trascorso il tempo adatto ai lavori, e per la bonifica non avendo approvato la legge, Sarei, quindi, del parere di approvare la legge così come è, in modo da renderla subito operante.

PRESIDENTE. L'onorevole Ferrari si è espresso contro la sospensiva.

Se nessuno vuol parlare a favore, pongo in votazione la proposta di sospendere oggi la discussione per riprenderla in altra seduta.

(Non è approvata).

Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo, quindi, all'esame degli articoli nel testo approvato dal Senato, che, se non vi sono osservazioni né emendamenti, porrò successivamente in votazione.

#### ART. 1.

Sono autorizzate le seguenti spese a carico dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1954-55:

a) lire 2.850 milioni, per l'esercizio di opere pubbliche di bonifica ai sensi del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, e successive modificazioni ed aggiunte;

b) lire 1.600 milioni, per la concessione di sussidi per opere di miglioramento fondiario, ai sensi del citato regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, e successive modificazioni ed aggiunte;

c) lire 1.500 milioni, per la concessione dei contributi previsti dall'articolo 1 del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31.

(È approvato).

ART. 2.

Alla spesa di lire 2.850 milioni, di cui alla lettera a), si fa fronte con una uguale aliquota della somma iscritta nel capitolo 140 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1954-55. Alla spesa di lire 1.500 milioni, di cui alla lettera c), si fa fronte con la restante parte della somma iscritta nel detto capitolo e che viene, pertanto, ridotta di un uguale ammontare. Alla spesa di lire 1.600 milioni, di cui alla lettera b), si fa fronte con lo stanziamento iscritto nel capitolo 144 dello stesso stato di previsione.

(È approvato).

Passiamo, ora, agli ordini del giorno. Oltre quello presentato dagli onorevoli Bettiol Francesco Giorgio, Compagnoni e Burato di cui è già stata data lettura, altro ordine del giorno propongono gli onorevoli Franzo, Monte, Ferraris, Scarascia, Burato, Stella, Bertone, Marengoli, Gozzi, Ferrari Riccardo, Del Vescovo, Gatto, Fina, Daniele, Zanoni e Helfer:

« La IX Commissione permanente (Agricoltura), in sede di discussione del disegno di legge n. 1310, riconosciuta l'importanza del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, impegna il Governo a voler effettuare ogni possibile sforzo onde reperire fondi adeguati affinché tale decreto legislativo sia operante ».

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Dichiaro di accettare l'ordine del giorno Franzo e l'ordine del giorno Bettiol se si sostituisce la parola « invita » alla parola « impegna ».

PRESIDENTE. In sostanza, l'ordine del giorno è un invito al Governo perché quei fondi che vengono distratti in questo momento — un miliardo e mezzo — siano reintegrati.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. Ed anche aumentati, tenendo conto delle necessità che il collega Truzzi ha esposte alla Commissione.

Accetto, comunque, la modifica chiesta dal Sottosegretario.

FRANZO. L'ordine del giorno presentato da me e da altri Colleghi tende a reperire nuovi fondi per il decreto n. 31, dando come acquisito che noi ci riportassimo al testo go-

vernativo. È stato, invece, approvato il testo del Senato. Non posso non far rilevare ai Colleghi l'evidente contraddittorietà del loro atteggiamento.

BERTONE. Io ho firmato l'ordine del giorno Franzo perché sia adeguato lo stanziamento per il decreto n. 31. Non credo mi si possa accusare di contraddittorietà per il fatto che ho votato in senso favorevole al testo presentatoci.

Vorrei anche far rilevare che, nelle opere di bonifica, si comincia a predisporre i canali principali. La maggior parte dei piccoli coltivatori devono, poi, provvedere per proprio conto, al fine di rendere operante quest'opera di irrigazione, ed essi chiedono di eseguire, proprio in questo periodo invernale, la predisposizione del terreno prevista dal decreto n. 31.

PRESIDENTE. Ci troviamo di fronte a due ordini del giorno. L'uno invita il Governo a finanziare adeguatamente il decreto n. 31. Dal momento che abbiamo approvato la legge nel testo del Senato, l'avverbio « adeguatamente » significa che il finanziamento da noi deliberato non è sufficiente; quindi, confermiamo l'ordine del giorno che già è stato votato dalla Camera in sede di discussione del bilancio dell'agricoltura, per invitare il Governo a finanziare, adeguatamente, il decreto n. 31.

Avendo avuto contatti con il Ministro dell'agricoltura, so che si sta preoccupando perché, nel prossimo esercizio, il decreto n. 31 sia finanziato per quanto è possibile in misura necessaria. Naturalmente, l'ordine del giorno aiuta il Governo nello sforzo che esso deve fare.

L'altro ordine del giorno, poi, considerando che, al decreto n. 31, abbiamo provveduto attraverso questo storno di fondi da una voce all'altra, invita il Governo a reintegrare quei fondi che abbiamo stornato dal capitolo 140 riguardante la bonifica integrale.

Pongo, pertanto, ai voti l'ordine del giorno Franzo.

(È approvato).

Pongo ai voti l'ordine del giorno Bettiol con la sostituzione, accettata dal proponente, della parola « impegna » con la parola « invita ».

(È approvato).

HELPER. Dichiaro che mi asterrò dal votare il provvedimento per le ragioni suesposte.

LEGISLATURA II — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1954

PRESIDENTE. Avverto che il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

**Discussione della proposta di legge d'iniziativa del senatore Trabucchi: Modifica del secondo e terzo comma dell'articolo 36 della legge 25 luglio 1952, n. 991, concernente provvedimenti in favore dei territori montani. (Approvata dalla VIII Commissione del Senato). (1240).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa del Senatore Trabucchi: « Modifica del secondo e terzo comma dell'articolo 36 della legge 25 luglio 1952, n. 991, concernente provvedimenti in favore dei territori montani ».

La proposta di legge è già stata approvata dall'VIII Commissione permanente del Senato, nella seduta dell'11 novembre 1954.

L'onorevole Helfer, relatore, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

HELPER, *Relatore*. La proposta di legge del senatore Trabucchi vuole modificare il secondo ed il terzo comma dell'articolo 36 della legge 25 luglio 1952, n. 991. Per maggior chiarezza, leggerò tale articolo:

« Sino al 30 giugno 1962 » (cioè per tutto il periodo di durata della legge) « nei territori montani i trasferimenti di proprietà e gli atti di permuta di fondi rustici, fatti a scopo di arrotondamento o di accorpamento di piccole proprietà coltivatrici, sono soggetti alla imposta di registro o di trascrizione ipotecaria nella misura fissa di lire 500.

La rispondenza dell'atto allo scopo dell'arrotondamento e dell'accorpamento è accertata dalle Commissioni di cui all'articolo 1, comma quarto, del decreto legislativo 24 febbraio 1948, n. 114, concernente provvidenze a favore della piccola proprietà contadina, modificate dalla legge 20 novembre 1951, n. 1354. Le predette Commissioni sono integrate a tal fine dall'ispettore ripartimentale delle foreste ».

L'articolo 1, comma quarto, del decreto legislativo 24 febbraio 1948, n. 114, stabilisce:

« L'esistenza delle condizioni di cui alla lettera a) viene attestata dall'ispettore provinciale agrario competente per territorio, e quella dei requisiti di cui alle lettere b) e d) mediante esplicita contestuale dichiarazione dell'acquirente od enfiteuta. Per quanto con-

cerne la lettera c) » (cioè l'operazione di accorpamento) « una Commissione provinciale costituita dall'ispettore agrario provinciale, dall'intendente di finanza e dal dirigente locale dell'U.P.S.E.A. determina, in relazione alla diversa destinazione colturale, entro quale limite di imponibile catastale si riscontra l'idoneità del fondo a costituire la piccola proprietà contadina ».

Ora, a questa Commissione prevista dal comma testé letto, viene sostituita la semplice dichiarazione dell'ispettore ripartimentale delle foreste. Si rende, cioè, molto più semplice la procedura di applicazione dell'articolo 36 della legge n. 991. Questa modifica è stata proposta anche in analogia con il disegno di legge n. 361 approvato dal Senato, ma non ancora trasmesso alla nostra Commissione. In esso, per agevolare la formazione della piccola proprietà contadina, è stato sostituito l'accertamento della Commissione con l'accertamento da parte dell'ispettore agrario provinciale. Così, per l'applicazione dell'analogia disposizione contenuta nell'articolo 36 della legge n. 991, la proposta di legge Trabucchi vuole sostituire la Commissione prevista nel comma dianzi letto, con l'ispettore ripartimentale delle foreste, in quanto l'applicazione e l'esecuzione della legge n. 991 è demandata completamente o quasi al Corpo forestale.

Si tratta di un intervento formale e semplificatore, che ritengo incontri il favore di tutti i membri della Commissione, che hanno sempre invocato una maggiore semplicità e una maggiore snellezza nella procedura della legge n. 991.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. Noi siamo d'accordo su questa proposta di legge, perché essa effettivamente accelera la procedura per l'arrotondamento e l'accorpamento della proprietà. Vorremmo, però, che sia i colleghi del Senato, sia gli stessi colleghi della Camera di parte governativa, avessero la sensibilità di prendere altre iniziative, per rendere operante la legge n. 991, anche laddove essa ora non opera. E mi riferisco particolarmente al settore dei mutui.

Noi, ripeto, siamo d'accordo sul progetto di legge che tende a migliorare il provvedimento in relazione all'articolo 36; però, vi sono altri settori, altri aspetti della legge n. 991, che dovrebbero essere modificati. Particolarmente, per quanto riguarda i mutui; infatti, per la concessione di questi nascono

una serie di difficoltà, in quanto il Governo non interviene per costringere gli istituti mutuantanti a rispettare la legge. Tutti gli intralci sorgono in quanto non è qui prevista una procedura semplice per costringere la banche ad accedere, dopo che le pratiche sono state istruite da parte dei ripartimenti, alle richieste dei proprietari che vogliono far valere la legge. Cito un esempio sul quale richiamo l'attenzione del Governo. Per quanto riguarda il settore della ricettività, la legge stabilisce che possono essere apportate delle migliorie ricettive, accedendo dei mutui sulla proprietà al tasso del 4 per cento, comprensivo degli interessi e della quota capitale. È una condizione di favore posta nella legge appunto per venire incontro ai piccoli proprietari di montagna, i quali si servono delle loro proprietà immobiliari per ricavarne un profitto, dando, nello stesso tempo, la possibilità di soggiornare in località montane anche a categorie di persone che non hanno la possibilità di accedere agli alberghi, troppo costosi. In questo caso, non riscontriamo che il Governo non si preoccupa di rendere operante questa parte della legge. Anzi, dirò di più: c'è una iniziativa governativa, che proibisce ai ripartimenti delle foreste di accogliere le domande dei proprietari di immobili per le migliorie ricettive, né mi posso spiegare la ragione di questa disposizione di carattere interno.

Nel contempo, notiamo lo sviluppo di una iniziativa delle Casse di risparmio, le quali — porto l'esempio della mia provincia — aiutata anche da organi responsabili, come la Prefettura, cercano di indurre i Comuni a garantire dei mutui ad un tasso del 7,50 per cento, che, con la quota capitale, arriva al 17 per cento, ammortizzabile in 9 anni, anziché nei trenta previsti dalla legge. Sono due, quindi, gli aspetti veramente deplorabili di questa situazione: da un lato, il Ministro dell'agricoltura dà ordine ai ripartimenti di non accogliere le domande dei piccoli proprietari per le migliorie ricettive; e, per quanto riguarda le provincie di Bolzano e di Belluno, queste migliorie sono assolutamente necessarie in vista delle Olimpiadi del 1956, poiché vi è carenza di ricettività, non essendo gli alberghi in condizione di accogliere tutte le richieste.

**PRESIDENTE.** L'avverto che quello che lei dice sconfinava dal provvedimento in esame, che ha un oggetto ben determinato.

**BETTIOL FRANCESCO GIORGIO.** Desideravo approfittare di questa occasione per dimostrare l'incongruenza della politica go-

vernativa, così come l'ho dimostrata per il provvedimento poc'anzi approvato.

Osservavo, dunque, che, da un lato, si svolge un'azione che tende a rendere inoperante la legge; dall'altro si vogliono favorire i grossi istituti di credito, i quali approfittano delle loro disponibilità finanziarie per inferire sulla piccola e media proprietà della montagna. Protestiamo, perciò, contro questo atteggiamento governativo, il quale fa sì che la legge n. 991 non opera nelle zone di montagna per il suo deliberato proposito.

**HELPER, Relatore.** Ritengo che la legge n. 991 avrebbe veramente bisogno di alcune modifiche, per diventare maggiormente operante; ma la modifica base dovrebbe essere quella di correggere il difetto d'origine, cioè la scarsità dei fondi messi a disposizione. Il Ministro Medici sta facendo degli sforzi in questo senso e qualche cosa ha già conseguito, quando ha invitato la Cassa del Mezzogiorno a contribuire, con 355 miliardi, specificatamente all'applicazione della legge per la montagna. Se potessimo avere affidamento su qualche altro risultato concreto, oltre quanto vi ho comunicato in questo momento e che è a conoscenza di tutti, sarebbe per noi assai gradito.

Per quanto riguarda eventuali facilitazioni atte a rendere operante la legge nel settore dei mutui, ricordo che, anche nella mia zona, è stato difficile far sì che i piccoli proprietari, i consorzi o le cooperative potessero ottenere i mutui senza quell'enorme gravame che le banche richiedono. In parte, abbiamo superato la difficoltà nel modo seguente: poiché i comuni sono gli unici grandi proprietari terrieri della nostra zona, in quanto posseggono gli ettari di bosco da cui ricavano, in ultima analisi, i mezzi per far fronte alle esigenze ordinarie e straordinarie, abbiamo ottenuto una forma di garanzia diretta fondiaria sui beni del comune per le opere che vengono costruite consorzialmente: acquedotti, malghe o altro. È una formula di ripiego, comunque. Durante la discussione del bilancio furono avanzate diverse proposte per rendere più facile l'applicazione della legge n. 991. Io non so, ora, quante ne siano state studiate, quante ne siano state accettate. Una proposta che io ritenevo fondamentale era quella di abbreviare i termini di applicazione della legge, accelerando l'investimento di tutto il capitale che sarebbe stato mutuato presso istituti bancari statali o parastatali ad un x per cento: il 5 per cento o il 6 per cento. Sostenevo, infatti, che, nonostante la decurtazione che sarebbe derivata da questo paga-

mento di interessi, l'investimento accelerato dei fondi disponibili sulla legge n. 991 avrebbe dato, attraverso le opere costruite, vantaggi maggiori del danno determinato dalla decurtazione del capitale. Non so, in questo momento, a che punto siano gli studi su questa proposta. Io mi permetto, come relatore, di insistere presso il Governo perché, al più presto, possa dirci quanto ha potuto fare, o ha ritenuto di dover fare, per rendere più concreta e più facile la applicazione della legge in oggetto.

Altro non posso dire. Certo che, se gli istituti bancari sono in grado di mettere a disposizione i capitali — cospicui capitali, come ha detto l'onorevole Bettiol — inviterei il Governo a studiare la possibilità di acquisire, esso stesso, questi capitali, pagando gli interessi, per poterli poi distribuire con la formula normale della legge, cioè al tasso del 4 per cento.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. Il problema sta nella differenza tra il 4 e il 17 per cento !

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Oggi la difficoltà è data dal fatto che il rischio è sempre dell'istituto bancario. Si sta appunto cercando di provvedere a questo. È, infatti, allo studio la possibilità di permettere agli istituti bancari di avere un catasto proprio. Molte volte, le difficoltà sorgono per tutto il complesso di accertamenti che occorre fare.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. Contesto questa affermazione, che non mi risulta corrispondente alla realtà.

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Concludendo, dichiaro che il Governo è favorevole alla proposta di legge.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

La proposta di legge consta del seguente articolo unico :

« Il testo del secondo e terzo comma dell'articolo 36 della legge 25 luglio 1952, n. 991, è sostituito dal seguente :

« La rispondenza dell'atto allo scopo dell'arrotondamento o dell'accorpamento, è accertata da certificato dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste ».

Non essendovi emendamenti, la proposta di legge sarà votata direttamente a scrutinio segreto al termine della seduta.

**Discussione del disegno di legge: Disposizioni per l'affidamento in concessione di studi e ricerche necessari alla redazione dei piani generali e dei progetti esecutivi delle opere di bonifica. (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato). (1312).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge concernente: « Disposizioni per l'affidamento in concessione di studi e ricerche necessari alla redazione dei piani generali e dei progetti esecutivi delle opere di bonifica », già approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato, nella seduta del 2 dicembre 1954.

Il relatore, onorevole Marengi, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

MARENGI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, il disegno di legge sottoposto al nostro esame riguarda disposizioni per l'affidamento in concessione di studi e ricerche necessari alla redazione dei piani generali e dei progetti esecutivi delle opere di bonifica.

Come è noto, il regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215 — legge sulla bonifica integrale — stabiliva che, per un periodo di 5 anni, il Ministero dell'agricoltura aveva facoltà di affidare in concessione a persone giuridiche o fisiche gli studi e le ricerche, anche sperimentali, necessari per la redazione del piano generale e dei progetti di bonifica, nonché la compilazione del piano e dei progetti stessi. Questa facoltà del Ministero dell'agricoltura fu prorogata con legge 12 febbraio 1942, numero 183, per altri cinque anni. Successivamente, con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 dicembre 1947, fu ancora prorogata per un altro quinquennio, cioè fino al 1952, limitando la relativa autorizzazione di spesa alla misura dello 0,50 per cento di quella autorizzata in ciascun esercizio finanziario del quinquennio per l'esecuzione delle opere di bonifica, fino ad un massimo di 40 milioni.

Tale limitazione è stata, poi, attenuata con la legge 25 maggio 1950, n. 373, eliminando il massimo dei quaranta milioni per l'esercizio finanziario.

L'esperienza ha ormai dimostrato che la concessione di studi e ricerche è una necessità non separabile dalle esigenze della bonifica, poiché per l'esecuzione di opere importanti è sempre bene predisporre studi accurati per la più idonea soluzione dei problemi tecnici ed economici connessi alla bonifica stessa. Tali studi e ricerche sono ora esclusivamente attuati dai Consorzi di boni-

fica, per cui è da considerarsi superata la concessione di studi e progetti a persone fisiche. D'altra parte, è bene che gli studi siano compiuti da quegli organismi che devono realizzare le opere e che hanno gli uffici tecnici adeguati.

Poiché è scaduto il termine previsto dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 dicembre 1947, n. 1482, per l'esercizio della facoltà di cui ho fatto cenno, e sussistendo la necessità che la norma abbia ancora vigore, è stato predisposto il disegno di legge in esame, ove è previsto che la concessione di studi e ricerche in oggetto possa esercitarsi per la durata di quinquennio, stabilendo che la spesa relativa non deve superare la misura dello 0,40 per cento degli importi autorizzati, nell'anno, per l'esecuzione delle opere di bonifica.

Per quanto riguarda la spesa, l'ultimo comma dell'articolo unico stabilisce che essa è anticipata dallo Stato, il quale si rivale della quota a carico degli interessati, quando provvede alla concessione dei restanti lotti di lavoro, o in sede di ripartizione della spesa delle opere eseguite in gestione statale.

Per le ragioni esposte, confido che gli onorevoli colleghi vorranno dare unanimi il loro parere favorevole al disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Noto che, all'inizio dell'articolo 1, si parla del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e, quindi, degli organi del Ministero medesimo. Questa dizione è alquanto insolita.

Dichiaro aperta la discussione generale.

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste*. L'Ufficio per la riforma della pubblica amministrazione, presa visione del disegno di legge, ha rilevato che lo stesso, attribuendo al solo nostro Ministero la facoltà di affidare in concessione gli studi e le ricerche oggetto del disegno di legge medesimo, è in contrasto col disposto dell'articolo 13 dello schema di decreto legislativo sul decentramento dei servizi del Ministero stesso, già approvato dalla apposita Commissione parlamentare consultiva, che attribuisce tale facoltà ai direttori regionali dell'agricoltura, per i territori ricadenti nelle regioni, e al Ministero dell'agricoltura, per i comprensori interessanti il territorio di più regioni. Pertanto, l'Ufficio per la riforma della pubblica amministrazione ha suggerito l'opportunità di coordinare il contenuto delle disposizioni dei due disegni di legge e, a tale scopo, il primo comma dell'articolo 1 è stato

modificato dal Senato, secondo l'indicazione dell'Ufficio stesso.

PRESIDENTE. I membri della Commissione che sono particolarmente competenti in materia di bonifica, ritengono opportuna e utile questa disposizione, nonché il limite dello 0,40 per cento?

BURATO. La risposta è affermativa.

MARENGHI, *Relatore*. Tale risposta è il frutto dell'esperienza.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Il disegno di legge consta di un articolo unico così formulato.

«Per un periodo di cinque anni, a partire dall'entrata in vigore della presente legge, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste e gli organi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, nei limiti delle rispettive competenze, hanno facoltà di affidare in concessione a persone giuridiche gli studi e le ricerche, anche sperimentali, che siano necessari per la redazione del piano generale e dei progetti di bonifica, nonché la compilazione del piano e dei progetti stessi.

Gli studi, le ricerche ed i progetti suindicati sono considerati come un distinto lotto delle opere da eseguire, e formano oggetto di separata concessione.

La relativa spesa non potrà eccedere la misura dello 0,40 per cento di quella autorizzata in ciascun esercizio finanziario per la esecuzione di opere di bonifica.

La spesa è anticipata dallo Stato, il quale si rivale della quota a carico degli interessati quando provvede alla concessione dei restanti lotti di lavori o in sede di ripartizione della spesa delle opere eseguite in gestione statale».

Non essendovi emendamenti, il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni e della proposta di legge approvati nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

«Autorizzazione di spesa per la esecuzione di opere pubbliche di bonifica e per la

## LEGISLATURA II — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1954

concessione di contributi in conto capitale per opere di miglioramento fondiario » (1310):

Presenti . . . . .	30
Votanti . . . . .	29
Astenuto . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	16
Voti favorevoli . . . . .	26
Voti contrari . . . . .	3

(La Commissione approva).

« Disposizioni per l'affidamento in concessione di studi e ricerche necessari alla relazione dei piani generali e dei progetti esecutivi delle opere di bonifica » (1312):

Presenti e votanti . . . . .	30
Maggioranza . . . . .	16
Voti favorevoli . . . . .	27
Voti contrari . . . . .	3

(La Commissione approva).

e della proposta di legge:

Senatore TRABUCCHI: « Modifica del secondo e terzo comma dell'articolo 36 della legge 25 luglio 1952, n. 991, concernente prov-

vedimenti in favore dei territori montani » (1240):

Presenti e votanti . . . . .	30
Maggioranza . . . . .	16
Voti favorevoli . . . . .	29
Voti contrari . . . . .	1

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Bertone, Bettiol Francesco Giorgio, Bolla, Burato, Caramia, Chiarini, Compagnoni, Daniele, Del Vescovo, Ferrari Riccardo, Ferraris Emanuele, Fina, Fora, Franzo, Gatto, Germani, Gozzi, Helfer, Marenghi, Marilli, Marino, Miceli, Monte, Pecoraro, Ricca, Scarscia, Sodano, Stella, Truzzi, Zanoni.

Si è astenuto (sul disegno di legge numero 1310):

Helfer.

**La seduta termina alle 11,15.**

IL DIRETTORE  
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. ANTONIO VERDIROSI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI